

Parla Panella Il derby degli ex sessantottini sulla consultazione del 4 dicembre

L'ex Lotta Continua: «Caro Capanna voto sì e non sono certo impazzito»

Percorso personale

«La nostra rivoluzione? Una boiata
Così ho deciso di sostenere Craxi»
Michele De Feudis

■ «Non siamo affatto impazziti e mi onorano gli strali dell'amico Mario Capanna. L'affetto resta al pari della distanza dalle sue idee e dal suo maosismo»: Carlo Panella, analista di politica internazionale, esperto di Medio Oriente e jihadismo, come ex militante di Lotta Continua è tra i firmatari dell'appello promosso dai sessantottini per il sì al referendum. Il giornalista genovese ha replicato con un sorriso e una battuta che segna la distanza dalle critiche mosse dall'ex leader del Movimento studentesco milanese. «È molto simpatico Mario, ha voluto tenere sempre alta la bandiera del '68 ma bisogna evolversi... La sua arrabbiatura? Tra i nostri firmatari ci sono alcuni componenti del movimento studentesco che scelsero Craxi negli anni '80. E già allora questa opzione non gli andò giù».

Quali sono le motivazioni alla base del manifesto?

«Abbiamo promosso un documento che ricalca la nostra sensibilità di cittadini. Siamo stati tutti dei sessantottini e condividiamo la necessità di cambiamenti per rompere la palude dell'inerzia in cui l'Italia è stata bloccata da decenni».

Nel Sessantotto si predicava «la fantasia al potere».

«Non solo. Il 1969 operaio è stato un momento di rottura che ha imposto riforme e cambiamenti nella società e nel mondo del lavoro. Poi il fronte del no, invece, è quello della conservazione».

Gli oppositori contestano alcune falle nel disegno costituzionale presentato agli eletto-

ri.

«Questa riforma non è il massimo. Rappresenta l'inizio di percorso riformista. Se salta tutto, non si farà più niente. Il fronte del no è spaventosamente eterogeneo, dall'estrema destra all'estrema sinistra. E poi c'è la guerra nel Pd».

Si riferisce al ritorno sulla scena di Massimo D'Alema?

«Il livore dell'ex premier nei confronti di Renzi è evidente. Nel Pd ogni due anni bisogna "ammazzare" il segretario:

è successo allo stesso D'Alema, a Veltroni, a Franceschini, a Bersani. Ora si attacca Renzi».

Normale dialettica?

«Si impone così al paese un proprio congresso permanente, non sulle idee ma sulle poltrone».

Torniamo ai sessantottini.

«Veniamo da una storia rivoluzionaria. Nel 1976 abbiamo capito che la nostra rivoluzione era la fantozziana "boiata pazzesca" e ci siamo riconosciuti nel riformismo di Bettino Craxi».

Panella, ora le daranno del craxiano...

«Mi possono solo fare un onore accomunandomi a Bettino. La svolta del leader socialista si materializzò nel pragmatismo con cui si schierò per il referendum sulla scala mobile e contro le riforme consociative Dc-Pci. L'uccisione politica e fisica di Craxi mi indigna ancora».

L'ex sindaco di Firenze come Bettino?

«No ma sviluppa il tema dell'indispensabile decisionismo per gli esecutivi mentre gli avversari delle riforme sono difensori di un immobilismo par-

lamentare insopportabile. La democrazia è decisione. Il governo si assume responsabilità e i cittadini dopo cinque anni scelgono se confermare il premier o mandarlo a casa».

Cosa la convince tra le modifiche proposte?

«Renzi ha sciolto già una Camera, il Senato. Non ci sarà il bicameralismo sulla fiducia dei governi: questo passaggio parlamentare ha paralizzato maggioranze di centrodestra e centrosinistra che avevano a Palazzo Madama numeri difformi rispetto a Montecitorio. Basterebbe questo argomento per non avere dubbi su cosa fare nell'urna».

Per la stesura del manifesto dei sessantottini avete fatto una assemblea?

«Sono un vecchietto... Mi è stato sottoposto e l'ho sottoscritto. Ho 68 anni... Sono diventato un lupo solitario, frequento pochi amici. Tre persone sono già una folla, per ragioni personali e non politiche».

Questa adesione le creerà qualche frizione con i compagni della sua gioventù?

«Ci sono molti ex di Lc che non la pensano come me. So benissimo di essere in minoranza. La battaglia per il decisionismo la fece Craxi nel 1982. Abbiamo già perso trent'anni per i timori che nascevano dall'assecondare un presunto ritorno all'autoritarismo fascista».

Stefano Parisi propone l'assemblea costituente.

«Figuriamoci se con questo clima si può convocare... È una ipotesi positiva ma non praticabile».

L'accusa

Appreso del manifesto degli ex sessantottini per il sì al referendum, Mario Capanna si è scagliato contro i vecchi compagni: «Gli ho mandato una mail, con queste testuali parole: col rispetto dovuto a vecchi compagni di lotta, vi chiedo se vi siete per caso bevuti il cervello»

